

M I S C E L L A N E A

NOTA SENECANA-TERTULLIANEA

L'interessante contributo di C. Tibiletti (*Un « topos » escatologico in Seneca e in autori cristiani*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata*, voll. V-VI [1972-1973], Padova 1973, pp. 113-136) conferma ed integra i risultati già raggiunti ed esaminati da W. Trillitzsch, *Seneca im literarischen Urteil der Antike*, I (pp. 123-127), II, Amsterdam 1971, circa la presenza di Seneca anche in Tertulliano: nel caso specifico particolarmente nel *de patientia*. Ma c'è una fondamentale e romanissima concezione del Cristianesimo, come *militia Christi*, che Tertulliano può avere, se non proprio scoperta (chè forse se ne possono trovare antecedenti, v. A. Harnack, *Militia Christi*, Darmstadt 1963, *passim*, ma non pare ricordare Seneca; ed anche in S. Paolo, cfr. Harnack, *op. cit.*, pp. 93-94 e pp. 12-18: ma a tale riguardo il discorso sull'antica tradizione della sua corrispondenza con Seneca potrebbe ampliarsi: si vedano ora L. Moraldi, *Apocrifi del Nuovo Testamento*, a cura di L. M., vol. II, Torino 1971, pp. 1735-1736 e 1749-1755, e J. N. Sevenster, *Paul and Seneca*, Leiden 1961, oltre naturalmente la pregevole edizione di C. W. Barlow, *Epistulae Senecae ad Paulum et Pauli ad Senecam quae vocantur*, Roma 1938), certo convalidata e chiarificata attraverso Seneca. Vale la pena di citare il passo senecano da *Ep.* 120, 12: *Numquam vir ille perfectus adeptusque virtutem fortunae maledixit, numquam accidentia tristis excepit, civem esse se universi et militem credens labores velut imperatos subit.*

Dal *civis universi* e dal *miles* stoico al *miles* cristiano: è una traiettoria insieme ideologica e rispondente alla situazione, alla realtà, agli ideali della società romana nel tempo della prima diffusione del Cristianesimo.

LUIGI ALFONSI

